

# L'angolo della cultura

## La necropoli di Genicciola monumento e contesto storico



La, dove inizia una delle "controvalli" che alimentano d'acque il fiume Vara, sembra esserci uno di quei motivi di Identità comune tra genti use a considerarsi diverse. E' il caso della "Necropoli di Genicciola" una realtà storica... "Pressoché inesistente" che è riuscita a far sedere, in questo momento di scarsa comunicazione tra enti, due comuni di due regioni diverse, attorno ad un tavolo che sembra avere tutti i requisiti per essere utile alla Conoscenza, alla storia e perché non anche al vivere quotidiano della gente locale. L'Iniziativa si è concretizzata Sabato 22 settembre '07

presso il castello di Calice al Cornoviglio in una due giorni ricca d'incontri tra studiosi, pubblico ed addetti ai lavori, movimentata tra l'altro, dalla visita guidata al luogo della necropoli.

Ricco di rappresentanze e partecipazioni di pubblico, il convegno ha preso il via con il benvenuto delle amministrazioni coinvolte oltre ai saluti di associazioni culturali e della Comunità montana della Lunigiana. Sovrapponendo ad ogni intervento un tassello di forma e consistenza diversa l'incontro tra studiosi e d'amministrazione ha presentato agli ascoltatori un quadro della realtà allo esame estremamente interessante. Ad esempio partendo dal sito:

"Ci sono quelle che comunemente chiamiamo piane; dei muri a secco apparentemente simili ad infiniti altri tipici delle nostre zone; spiazzi erbosi che sembrano essere solo il classico habitat della fauna dei nostri monti. Però... In questa area collinosa, a cavallo di Liguria e Toscana, attualmente di pertinenza del Comune di Podenzana, in località Genicciola, nell'ultimo quarto di secolo dell'ottocento, sono state trovate almeno 80 (Ottanta) tombe del

tipo a cassetta il cui "Corredo tipo" composto da: olle (Vasi in terracotta n.r.) contenenti resti di ceneri umane oltre a varie suppellettili, quali punte di lance e/o frecce e/o coltelli o fibule o anelli e/o vasetti per unguenti in funzione del sesso e dell'importanza dei defunti. Purtroppo questo reale tesoro è nella sua quasi totalità scomparso o illogicamente distribuito tra gli enti che per primi vennero in contatto con i ricercatori.

E' così che oggi a Genicciola abbiamo il sito, a Firenze un paio di anelli mentre altro ancora giace in Parma-Reggio Emilia-Roma. Il tutto poco studiato, quasi niente visto e quindi pressoché sconosciuto nella sua storia singola e sociale. Considerato tra l'altro il lungo periodo attribuito all'operatività del sito, compreso tra la fine dell'età



del ferro (quinto secolo a.c.) e l'inizio della dominazione romana (primo-secondo secolo d.c.) non che la vaghezza della identificazione dei residenti in "Antichi Liguri" si capisce come solo pochi studiosi si siano cimentati ad oggi nell'analisi del ritrovamento come giustamente è emerso dagli interventi del coordinatore del neo comitato scientifico e di quelli dei rappresentanti delle due Soprintendenze che hanno sottolineato lo smembramento dei reperti trovati, la mancanza di un coordinamento nei lavori e la paura quindi per il ricercatore di ritrovarsi ad analizzare un mix di reperti piuttosto che un contesto tombale unitario. Certamente l'intervento del Cnr Itabc, come spiegato dai ricercatori Colosi e Cessari, nella seconda giornata del convegno, attraverso l'esame stratigrafico del terreno, ha evidenziato nella sua composizione la presenza di anomalie riconducibili ancora alla presenza di ulteriori tombe da scoprire e questa volta nel rispetto assoluto della logica di scavo e catalogazione.

Ben venga quindi la frase di Formentini: "... Il sito del sepolcreto ligure di Genicciola è riemerso dalla fitta vegetazione, dall'oblio e dall'incuria grazie all'opera delle amministrazioni comunali di Calice al Cornoviglio e di Podenzana... che tradotto significa: La creazione di un Comitato scientifico per lo studio e la valorizzazione della Necropoli.

La messa in Sicurezza del Sito (Recinzione e segnalazione) Coinvolgimento delle Soprintendenze Archeologiche Ligure-Toscana nel lavoro di sviluppo cosiccome nel possibile accorpamento dei reperti ad oggi catalogati

Inizio dell'attività sistematica di ricerca e scavo coordinata dalle Soprintendenze Creazione di una sala archeologia nel Museo del Castello di Calice Creazione di un percorso pedonale di collegamento tra il sito archeologico e la località di Genicciola Museo fotografico/multimediale e "book shop" in una proprietà comunale a Genicciola.

Sempre che, parole del sindaco di Podenzana Riccardo Varese, vengano approvati ed allocati i fondi richiesti alla comunità europea, nell'ambito di un programma di finanziamento a fini archeologici destinato ai paesi dell'Europa meridionale (Italia; Malta; Portogallo; Spagna) approssimativamente in ragione di: 90000 euro stimati per la costruzione del percorso pedonale, 300000 euro utili alla ristrutturazione dell'edificio (ex scuola elementare) comunale. Valerio Bernardi

## Poesie

### Valle del Vara

*Domani, se la notte  
scenderà nei miei occhi,  
portatemi per mano  
in mezzo a un bosco.  
Se alle sue antiche voci,  
ai placidi silenzi,  
agli acri, intensi odori  
di castagni, d'incensi,  
trasalirò su un'onda ritrovata  
di primavera, di sensualità,  
di sogno:  
questa è la mia vallata.  
Portatemi per mano  
sotto gli abeti  
dove dormono in pace i valligiani.  
Passerò le mie dita  
sopra il piombo corroso, con le date,  
sopra i nomi, le gesta,  
sugli sguardi ingialliti,  
le giacche della festa.  
Se sapranno di stenti,  
d'imprecazioni,  
di terra, di cucina affumicata,  
di silenzi, di zappa, di cipigli  
crudi, di piedi nudi:  
questa è la mia vallata.  
Portatemi per mano su quell'aia  
dove, ragazzo, ho chiuso  
gli occhi al mio primo bacio.  
Se latte e miele  
e sapore di fieno, di ciliege,  
di sangue caldo  
scenderà nel mio cuore, e l'ansimare  
di quella bocca mai dimenticata,  
sono arrivato:  
questa è la mia vallata.  
Torno qui da lontano  
e qui mi fermo.  
Adesso,  
lasciatemi la mano.*

Benito Croxatto, originario di Cassana di Borghetto Vara. Ora vive e abita a Brescia.

### Sul Vara

*Sto  
seduta alle tue rive  
fiume,  
sul masso all'ombra del giovane salice  
che ogni anno ha nuovi rami.*

*Ti respiro fiume  
e aspetto  
che il tuo fragore impetuoso  
dissolva il rumore dei miei pensieri,  
aspetto  
che i miei occhi brillino  
dei tuoi luccichi! e delle tue schiume.  
Mi allungo sul masso bianco dalla  
pelle liscia e rugosa  
che mi accoglie morbido  
e aspetto  
che la magia si ripela  
ancora una volta  
e si rinnovi l'anima.*

*Tendo l'orecchio  
alla voce dell'acqua.  
Suoni liquidi  
spumeggi, gorgoglii.  
Il fiume canta  
la sua felicità  
di esistere.*

Anna Piemonte vive a Milano dalla/ine degli anni '60; due figlie, laurea in lettere, insegnamento, impegno nel sociale. Nella metà degli anni '90 acquista una casa in Val di Vara nel piccolo borgo di Bozzolo: colline, fiume, silenzio, sono la dimensione nuova di cui entra a far parte. Il Vara diventerà negli anni il "rifugio" preferito dove tonificare spirito e corpo. La scrittura, da sempre amata, fa ora parte di un più ampio percorso di espressione e di conoscenza di sé.

## Fatti di vita

### La mia vita con Kitt

Nel lontano 1996 pensai di farmi un amico speciale. "Che amico?" mi chiederete. Telefonai ad una radio privata e chiesi se mi potevano trovare un essere a quattro zampe che abbaiasse. Avete capito di che amico sto parlando? Penso di sì. Lo desideravo di piccola taglia, maschio, la razza o il pedigree non erano nei miei pensieri: volevo qualcuno da amare e che mi ricambiassi. L'attesa fu lunga e snervante, durò ben sette mesi, ed ebbe fine il 21 marzo 1997, la domenica delle Palme, <<lui>> era stato trovato e due giorni dopo sarebbe arrivato da me. Potete immaginare l'ansia che mi prese. Iniziai a pensare: "Saprò accudire un animale?" Speravo di sì. Il nome era già scelto da tempo, ed è Kitt. Kitt è un rottweiler in piccolo, ma il suo carattere è l'opposto: è buono, non aggressivo con gli umani.

La sua educazione fu una cosa dura e faticosa per me e anche per lui. Non voleva e non vuole, neppure oggi dopo dieci anni, star solo: piange e fa dispetti come far pipì in cucina o rovinare il bordo delle porte, specialmente quando suonano e io sono assente. La mia vita è cambiata in modo drastico: prima ero sola e quasi sempre in giro, adesso sono praticamente sempre a casa con il mio "cucciolo", dato che, essendo invalida civile, non devo andare a lavorare. Kitt, come qualsiasi altro animale, non ha solo bisogno di cibo e di uscire, ma anche di carezze e di attenzioni da parte di chi lo ama. Io per Kitt farei e faccio qualsiasi cosa, affinché si senta al centro della mia vita: so perfettamente che è una cosa mal fatta, ma Kitt per me è la famiglia. Chi ha una vera famiglia ed un lavoro, certamente non ha il tempo che ho io di stare con il proprio cucciolo.

Dovreste provare la gioia che si ha, nel ritornare a casa, ad essere accolti da un essere che è stato tutto il tempo ad aspettarvi voi, che siete il suo unico amore.

Quando era piccolo e non conosceva ancora i miei limiti fisici, avrebbe voluto saltarmi addosso, pur essendo piccolo anche di statura prendeva la rincorsa per saltarmi in braccio e prendersi le coccole.

Ora sa che non posso, mio malgrado, prenderlo in braccio quando sono in piedi e allora aspetta che sia seduta o sdraiata per venire da me e ricevere una carezza o un bacio.

Kitt nelle giornate di sole sta sul balcone e quando vede cani o persone abbaia e qualcuno si lamenta del continuo chiasso che produce con il suo abbaiare.

Tre anni or sono Kitt è stato avvelenato.

Kitt è stato tanto male. Lo ho portato dal veterinario che gli ha fatto le analisi del sangue, risultate positive al veleno per topi. Da lì è iniziata la cura che è durata un mese. Kitt dopo l'episodio dell'avvelenamento, ha preso anche la gastrite. L'ho di nuovo curato e ora a tre anni di distanza sta benissimo. Kitt è guarito, sia per le medicine, sia per il mio amore per lui. Coloro che non hanno una bestiola in casa forse mi diranno: "Questa persona esagera!". Io sono felicissima della mia scelta, l'amore che dovrei dare a un essere umano lo sto donando volentieri al mio piccolo amico. Qualunque cane deve essere rispettato come essere vivente!

Le persone, o meglio i lettori di questo mio piccolo lavoro, faranno le loro considerazioni: adesso io vorrei fare le mie. Le bestie hanno diritto come noi ad un'esistenza dignitosa e coloro che vogliono a tutti i costi averne una, si facciano la stessa domanda che mi sono posta all'inizio di questo scritto, e cioè se sapranno tenerla in modo dignitoso o se la prenderanno solo perché i loro figli li hanno assillati. Datevi una risposta, pensando sia a quanto ho scritto io, sia alla vostra anima. Antonella Ghirardi Vezzola di Zignago, Via Bertolucci, 3 - tel. 33833990286

## Recensioni

### "... battiventu de beveu..."

Nel primo numero de "La Gazzetta del Vara", nella rubrica "L'angolo della cultura", avevamo segnalato il libro "Dai monti al mare" di Michelangelo Moggia dove vengono indicati diciassette percorsi inconsueti della nostra provincia. Fra questi spicca il paese di Beverone. Puntuale, opportuno e ben gradito ci giunge un piacevolissimo, allettante libretto dal curioso titolo dialettale "...battiventu de beveu...".

...poiché così erano scherzosamente soprannominati gli abitanti di Beverone. In effetti, lassù, su quella rocca, il vento si fa violentemente sentire! In compenso è giusto ricordare che da quella cima si gode una vista stupenda e unica sulla media e bassa Val di Vara. Sergio Antognelli, l'autore, ci racconta dunque Beverone, il suo paese. E lo fa con intelligenza, amore, conoscenza e sensibilità. Gli argomenti scelti - dal piccolo santuario montano alla fontana, dal seccatoio al mulino, dal calzolaio al pastore, dal segantino agli arnesi dei contadini - sono sapientemente "conditi" con parole dialettali dal sapore antico. Leggendo il libro è irrefrenabile il bisogno e il piacere di pronunciare ad alta voce questi "reperti fonologici". Il loro suono squarcia l'oblio e... come per incanto riemergono immagini e ricordi di un tempo passato. Belle e toccanti le fotografie, scelte con cura e adeguata pertinenza. L'occhio s'indugia e si commuove su visi, oggetti e paesaggi.

Originale e divertente la raccolta degli antichi nomi dei luoghi attorno a Beverone servendosi del dialetto nel metterli, a scopo mnemonico, in rima. Un sincero bravo a Sergio Antognelli e un incoraggiamento a continuare a "scavà" nel nostro passato. A.R. Per acquistare il libro (€ 5,00) telefonare a Sergio Antognelli: 339 6875540

### "Dal Cornoviglio a Monte Mario"

L'autore del libro è Almo Paita, nato a Calice di Cornoviglio, laureato in Lettere all'Università di Torino e per lungo tempo collaboratore alla RAI presso la quale ha progettato sceneggiati storici televisivi e programmi culturali. Ha inoltre pubblicato numerosi saggi di carattere storico vincendo diversi premi letterari. Vive a Roma, sulle pendici di Monte Mario. Il volume ripercorre la storia di Calice soffermandosi sulla sofferta lotta partigiana, sul difficile dopoguerra e rievoca a fondo quella civiltà contadina - dall'autore giustamente chiamata "civiltà del castagno" - le cui tracce vanno inevitabilmente scomparendo. Nel libro ritroviamo riti, usanze, vicende, mestieri e personaggi d'un'epoca. Vengono "rispolverati" attrezzi di campagna e utensili del lavoro domestico. Il tutto raccontato in maniera esatta, dettagliata; con stile sobrio, scorrevole; con tono benevolmente ironico. Due monti, il Cornoviglio e Monte Mario, che racchiudono, per quanto riguarda Almo Paita, una carriera riuscita, un'esperienza di vita

esemplare, un amore per i nostri posti rimasto intatto. Due monti, si diceva: l'uno "costantemente montanaro", l'altro "inesorabilmente cittadino". Il testo narra principalmente il mondo di allora e di quassù provocando nel lettore riflessioni e paragoni attinenti al vivere odierno. Mi perdoni l'autore se, nel contesto di questa segnalazione, prolungo il titolo così: "Dal Cornoviglio a Monte Mario... e ritorno". Un ritorno di chi si è stabilito in maniera permanente e definitiva nella terra della sua gente. La gratificante e suadente lettura del libro di Almo Paita conferma la validità e la giustezza di tale scelta. Alberto Righetti Per l'acquisto del libro rivolgersi a Almo Paita, via O. Lazzarini 19, 00136 Roma. Tel 06 39735597

### Parole ed Emozioni

Racconti di Daniela Zamboni - La Versiliana Editrice € 8,00 Sono piccoli racconti, sul filo dei ricordi. L'autrice attinge alle sue esperienze, rivisitate con sentimento, per proporci brevi storie, bozzetti di vita: (Vacanze alternative), momenti di memorie: (Il circo), (Una carezza), espressi talvolta in forma di favola ingenua, talvolta toccando vissuti più oscuri e sofferti: (Una madre). E' la rappresentazione di uno spicchio di mondo, prevalentemente femminile, raccontato con prosa semplice e scorrevole. A.P